

Rapporto di minoranza. della CdG sul MM No.13 accompagnante i conti preventivi del Comune e dell'azienda acqua potabile della città di Locarno per l'anno 2009

Locarno, 4 maggio '09

Signora Presidente,
Signore e Signori Consiglieri Comunali,

Il preventivo 2009 inanella un deficit praticamente milionario.

Lo si legge tra le righe dei conti di previsione della città di Locarno, ma soprattutto lo si evince dalla risposta fornitaci dal Municipio a seguito della richiesta di aggiornamento della valutazione del gettito fiscale voluta dalla Commissione della Gestione.

La valutazione contenuta nel documento risale all'ottobre 2008, quindi una previsione effettuata senza tener conto della situazione economica generale, nella quale si trova attualmente ad operare l'ente pubblico, situazione che proietta le sue ombre, sull'evoluzione delle entrate e delle uscite della città.

Stiamo vivendo una fase recessiva con cause manifestamente strutturali: siamo piombati in una brusca accelerazione di decrescita del prodotto interno lordo, con una contrazione importante dei consumi, dei salari e degli investimenti delle imprese. Ciò che colpisce in questa situazione è la contemporaneità della crisi per i vari settori: commercio, turismo, ed, ora, l'edilizia, conoscono una recessione violenta.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti: disoccupazione dilagante, soppressione continua di posti di lavoro, diminuzione dei salari, chiusure aziendali e massicce riduzioni dei margini economici degli operatori.

L'attuale crisi economica ha favorito una sensibile diminuzione dei tassi d'interesse, che hanno toccato un livello storicamente basso.

In effetti, se questa situazione a prima vista potrebbe avere un peso non indifferente favorendo aziende, mercato immobiliare e, di riflesso calmierando i canoni d'affitto, dall'altra porranno dei problemi agli averi delle casse pensioni, in particolare anche sulla nostra, di cui la città è il garante.

Dunque, il gettito fiscale del nostro comune per il 2009, potrebbe subire una diminuzione di circa 1,7 milioni di franchi rispetto a quanto originariamente ipotizzato.

Quale ruolo può giocare un ente pubblico comunale in questa situazione?

Gli spazi di manovra sono limitati, il comune non dispone degli strumenti legislativi necessari per impostare qualsivoglia politica economica specifica.

Restano tuttavia due leve: da un lato, al fine di salvaguardare il reddito disponibile per le famiglie, già provato come detto, dai mancati adeguamenti del salario nominale se non colpito già da diminuzioni reali, sono da escludere nuovi aumenti del carico fiscale ed in generale del prelievamento pubblico, anche sottoforma di imposte indirette e d'altro canto occorre garantire quello standard minimo di investimenti effettuato nel passato, affinché il prodotto economico generato dall'intervento pubblico non abbia ad essere ridotto.

Si tratta di un notevole, necessario impulso, che deve però tenere in debita considerazione almeno un paio di aspetti che, a prima vista, sembrano essere decisamente in contraddizione.

Il comune non deve lasciare nulla di intentato per procurare lavoro ad imprese private grandi o piccole che siano, che di questi tempi accusano pesantemente gli effetti del rallentamento e abbisognano nuove spinte per:

- Contenere i negativi effetti dovuti alla crisi generalizzata
- Mantenere i necessari livelli di sopravvivenza

- Garantire la più ampia possibilità di impiego.

Il Comune deve però anche:

- Badare alla sua situazione finanziaria
- Evitare accuratamente di avviare progetti non strettamente necessari o che non tengano conto delle attuali ristrettezze finanziarie
- Quantificare sin dall'inizio le incidenze economiche di gestione corrente che graveranno sui bilanci futuri
- Fissare delle priorità operative chiare, che vanno determinate con il consenso preventivo di tutte le forze politiche, ai bisogni emergenti della popolazione.

Nonostante queste riflessioni iniziali, i dati esposti nel preventivo 2009, evidenziano che la reazione del Municipio di fronte all'evolvere dei costi rispetto alle entrate è, comunque, stata insufficiente.

Si ricorderanno i costanti richiami della vostra Commissione, a mettere in atto decise ed incisive misure strutturali di risparmio.

Questa tendenza all'aumento dei costi, pur trovando nei singoli capitoli giustificate motivazioni, li attraversa e li interessa tutti.

La causa è da ricondurre in gran parte, all'assunzione di nuovi compiti da parte dell'Ente Pubblico, generati da nuovi bisogni di una società in rapida trasformazione.

La preoccupazione della Commissione per questo trend generalizzato è comunque tale da portarla a formulare un richiamo forte, affinché tutti sentano la necessità di rivedere i compiti dell'Ente Pubblico, abbandonando quanto è obsoleto o non strettamente di competenza pubblica, sia di assumere un approccio rigoroso di fronte a nuove richieste di spese strutturali.

Si assiste dunque, a due fenomeni di evidente contrapposizione di fondo: uno costituito dalla sempre maggiore conflittualità fra gli obiettivi di natura politica e quelli finanziari; l'altro rappresentato da un'insufficiente coerenza nell'esame della situazione generale con quella legata al singolo oggetto.

La conflittualità fra obiettivi politici e finanziari accresce puntualmente ogni volta che si soddisfa un nuovo bisogno, non necessariamente sorretto da una verifica che questo bisogno sia poi ancora effettivo e di interesse pubblico.

Una certa incoerenza la si riscontra, invece, quando nella concretizzazione di un singolo oggetto, si effettuano concessioni sia a livello di investimenti, sia a livello di spesa corrente.

Questa incoerenza nella visione generale non è prerogativa solo dei politici, bensì, spesso, anche del cittadino, che frequentemente si comporta in modo differente a dipendenza che agisca quale rappresentante di enti o associazioni di suo interesse o quando si sente contribuente.

Ma vi è di più.

Quasi mai a lato di una nuova prestazione, vi è una corrispondente rinuncia su di un altro fronte.

Si assiste invece ad un cumulo di nuove esigenze che poi, nel tempo, non sono più verificate o messe in discussione, anche se il loro scopo pubblico iniziale dovesse venir meno.

Il quadro attuale è in genere quello di un Comune che non si limita più ai compiti di base istituzionali, ma asseconda un'enorme quantità di desideri, già con la promessa che la pressione fiscale o i tributi causali non siano da chiamare in causa. Più il Comune è grande, come Locarno, più crescono i compiti da assumere in ogni settore: si pensi al tempo libero, allo sport, alla cultura, agli spazi pubblici, ai trasporti.... oltretutto questi impegni sono spesso dimensionati sulle esigenze di associazioni o gruppi locali, ma composti da utenti provenienti da un'intera regione e non solo dal nostro Comune che li paga.

I Comuni limitrofi, o chi beneficia delle nostre offerte, contribuiscono finanziariamente in misura insufficiente.

Queste considerazioni dovrebbero aiutare ad agevolare una visione più attuale e moderna della cosa pubblica, ad abituare il cittadino a non costruire il consenso politico solo sulla base di quanto ottiene, senza preoccuparsi di chi paga.

Il citato tema della partecipazione regionale è aperto da tempo, ma senza particolari aspettative.

Di fronte a queste prospettive, in un quadro economico incerto, i firmatari di questo rapporto invitano di nuovo il Municipio e il CC, che dovranno chinarsi sui preventivi 2009, ad assumere criteri rigorosi, in quanto altre insidie si intravedono e dovranno essere affrontate con decisione.

I scriventi Commissari, ribadiscono i propri principi e strumenti e invitano il Municipio a metterli in atto celermente.

- Rigore nel contenimento della spesa attraverso procedure di risparmio (siamo già a conoscenza del fatto che il Municipio sta già lavorando alacremente in questa direzione);
- Coordinamento e razionalizzazione delle risorse;
- Decisioni per riorganizzare compiti e competenze;
- Prudenza nella valutazione dei redditi;
- Elaborazione di una visione globale per definire i compiti prioritari;
- Proporre e sottoporre in modo chiaro e dettagliato disegni di privatizzazione di servizi;
- Scelta di priorità negli investimenti;
- Elaborazione di un regolamento unico sulle prestazioni in ambito sociale;
- Revisione del Reg. Org. dei Dip. (ROD)

Alcuni approfondimenti sono d'uopo per quanto riguarda l'invito ad adattare il ROD alle mutate esigenze attuali.

Il ROD deve essere uno strumento atto a generare il cambiamento all'interno della pubblica amministrazione. Quindi esso dovrà essere soggetto ad un continuo lavoro di aggiornamento, dato che è importante che le normative che lo compongono si dimostrino reagenti pure dall'esterno, il che origina una competitività rapida ed intelligente.

L'azienda "Città di Locarno" deve assicurare la qualità, l'efficienza, l'efficacia e l'equità – fattore quest'ultimo di importanza notevole – se si vuol fare in modo che la stessa azienda seguiti a presentare servizi, prestazioni e realizzazioni adeguati alle esigenze e questo benché si tratti di una struttura eterogenea.

L'attuale ROD non presenta voci utili per conseguire un marcato risparmio strutturale, senza che lo stesso possa influire sullo standard dei servizi, ma che potrebbe rappresentare una misura di razionalizzazione necessaria.

Per generare, nel caso, nuova ricchezza e, in ottica futura, effettive opportunità professionali e non impieghi di fittizio significato.

Allo stato attuale, si richiede, di poter lavorare in funzione di determinati obiettivi, chiari, assunti e responsabilmente ottenuti ad ogni livello.

Dunque il "nuovo" ROD sarà un buon regolamento solo nella misura in cui l'applicazione sarà buona.

È ora di capire che non ci possiamo più permettere dipendenti pubblici in soprannumero e che quando ce lo siamo permessi in passato, abbiamo compiuto un atto amorale.

Non possiamo altresì far finta di non vedere le lacune dell'uno o dell'altro, solo per una questione di appartenenza partitica o d'amicizia: a lungo termine, questo lassismo, queste complicità, si pagano.

Queste riflessioni non significano comunque una censura su quanto fatto sinora, perché sarebbe un atto di supponenza ed ingenerosità.

L'obiettivo è quello di avere un'amministrazione migliore a beneficio del cittadino.

Non è compito di questo rapporto entrare nei dettagli.

Riteniamo, e ci ripetiamo, opportuno favorire una miglior razionalizzazione del lavoro e sfruttare tutte le possibilità di risparmio incluso il coinvolgimento del settore privato laddove esso appare più vantaggioso.

Il Municipio di Locarno, date le dimensioni assunte dal suo apparato, non può considerare la propria attività staccata dalle leggi dell'economia e dell'organizzazione aziendale, pena l'accusa d'incapacità e pesanti conseguenze per l'utenza ed i contribuenti, senza dimenticare che un organismo strutturale funzionante crea attrattività anche per quegli auspicabili futuri nuovi interessanti contribuenti.

Lo spirito del nostro tempo è combattuto fra spinte, talvolta utopiche, e l'esigenza di ordine. La finanza non è però scienza per idealisti e non ammette sgarri.

Non sprecare è un dovere primordiale dell'Ente Pubblico.

Tuttavia se, da un lato, è giusto richiamare i rischi e le preoccupazioni, d'altro lato è opportuno affrontare la sfida con ponderato ottimismo, senza dimenticare le opportunità che potranno svilupparsi nella nostra realtà territoriale.

Una politica, come auspicato dai Commissari della Gestione, guidata da precisi criteri e da una visione d'insieme, potrà infatti liberare risorse per ritagliarsi spazi autonomi di manovra e per promuovere tutte le potenzialità insite nel nostro territorio.

Il freno dell'aumento della spesa non dev'essere visto come un fine, ma anche come mezzo per liberare le risorse da destinare agli investimenti pubblici prioritari, lasciando ai privati quelli a loro più pertinenti.

La città deve evolvere ulteriormente, per poter essere in grado di interagire con altri sistemi su scala nazionale ed internazionale, dando di sé un'immagine forte di riferimento.

CONCLUSIONI

I sottoscritti Commissari della gestione, considerato quanto sopra, aderiscono alle conclusioni del MM No. 13:

1. I conti preventivi 2009 del Comune e dell'Azienda acqua potabile sono approvati
2. È abrogato il regolamento per la concessione di un contributo integrativo comunale AVS/AI del 4 novembre 2002
3. Il Municipio è autorizzato a utilizzare i crediti nei limiti indicati.

Con la massima stima

(f,to)
Elena Zaccheo (relatrice)
Alex Helbling
Mauro Silacci